

Non solo sci: l'Alta Val Susa "stregata" dalla pesca a mosca conquista Rimini

Dalle vette olimpiche ai greti dei torrenti: a Rimini la nostra Valle si è presentata compatta per lanciare il progetto "Fly Fishing". Un racconto di passione, sostenibilità e futuro.

RIMINI / ALTA VAL SUSA – C’è un’immagine che resta impressa del recente **Pescare Show 2026** di Rimini: quella di una Val Susa che sa fare squadra. Non è la solita valle che corre veloce sulle lame degli sci, ma quella che sa rallentare, che ascolta il mormorio dei suoi torrenti e che ha deciso di trasformare quel “gesto antico” della pesca a mosca in un volano per il futuro.

A guidare questa spedizione carica di entusiasmo c’era l’architetto **Federico Marocco**, Sindaco di Sauze di Cesana, che per una volta ha tolto la fascia tricolore per vestire i panni di ambasciatore di un territorio intero. Sì, perché a Rimini i nostri 15 Comuni dell’Alta Valle (uniti sotto le due Unioni Montane) non erano lì per caso: erano lì per dire al mondo che la nostra montagna è viva 365 giorni l’anno.

L’arte del fiume in vetrina

Il “cuore pulsante” dello stand **Turin Alps** è stato un mix di eleganza e artigianalità. Se l’accoglienza è stata impeccabile grazie alla regia del dottor **Alberto Surico** e del suo staff – veri padroni di casa che hanno saputo raccontare il nostro territorio con stile – il “colore” lo hanno messo i ragazzi dell’associazione **Space Fishing**.

Vedere **Luigi Mautino**, insieme ai suoi collaboratori **Andrea Abbà**, **Edoardo Begnis** e **Giovanni Beatrici**, all’opera dietro il bancone è stato come assistere a una danza. Tra piume, filati e ami, hanno trasformato lo stand in un laboratorio a cielo aperto, incantando i visitatori con la costruzione delle esche artificiali. Non erano solo mosche per pescare: erano piccole opere d’arte nate dalla passione di chi quei torrenti li vive ogni giorno. È questa la professionalità che serve: giovani che creano lavoro partendo dalla bellezza della nostra natura.

Una scommessa chiamata “No Kill”

Ma non è stato solo uno show. Dietro le quinte, il progetto “Fly Fishing Val Susa” poggia su basi solidissime grazie al supporto strategico di **Simone Ardigò** e **Giorgio Cavatorti**, che hanno lavorato per dare alla nostra Valle una strategia turistica di respiro internazionale.

La parola d’ordine è **“No Kill”** (prendi e rilascia). Non è solo sport, è una filosofia di rispetto. “Vogliamo che la montagna sia vissuta, non consumata”, ha spiegato con forza il Sindaco Marocco durante l’evento. L’idea è quella di attirare un turismo “lento”, fatto di persone che amano l’ambiente e che cercano l’emozione di una giornata in **Valle Argentera**, in **Val Troncea** o alla **Diga di Rochemolles**, lasciando l’ecosistema intatto.

I numeri che fanno sperare

I modelli a cui guardiamo sono grandi realtà come il Trentino o la Toscana, dove la pesca sportiva genera indotti da centinaia di migliaia di euro e migliaia di permessi venduti ogni stagione. L'Alta Val Susa ha tutte le carte in regola per giocare questa partita: hotel, ristoranti e commercio locale possono trovare in questo progetto quella "boccata d'ossigeno" necessaria nei mesi in cui la neve non c'è più o non è ancora arrivata.

Un futuro da scrivere insieme

Il bilancio finale? Un successo che va oltre i confini della fiera. Rimini ci ha detto che la strada del turismo sostenibile è quella giusta. La sfida, ora, torna tra le nostre montagne: dimostrare che l'acqua non è solo una risorsa energetica, ma un patrimonio di bellezza capace di generare lavoro, benessere e orgoglio.

L'Alta Val Susa ha lanciato l'amo. E, a giudicare dall'entusiasmo visto a Rimini, la preda è un futuro tutto da scoprire.